



Roma-Milano, 1 agosto 2015

Prot. ANAI n. 35/2015. Class. 01.01

Onorevole Dario Franceschini
Ministro dei beni e delle attività culturali
e del turismo
Via del Collegio Romano 27
00186 ROMA

OGGETTO: Giovani per la cultura.

Gentile Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo,
scriviamo con viva preoccupazione in merito all'annosa quanto dibattuta questione dei "giovani per la cultura".

Come è noto, l'originario Decreto legge 28 giugno 2013 n. 76 che prevede lo stanziamento di un fondo straordinario di un milione di euro denominato "fondo mille giovani per la cultura", destinato al finanziamento di tirocini formativi per giovani fino a 29 anni di età presso gli uffici Mibact (disposizione confermata poi dal decreto legge "Art-bonus" n. 83 del 31 maggio 2014), produsse, in prima istanza, attraverso il decreto direttoriale 6 dicembre 2013 l'avvio di una procedura concorsuale pubblica per la selezione di **500 giovani** laureati under 35 anni da formare, per dodici mesi, nelle attività di inventariazione e di digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, presso gli istituti e i luoghi della cultura statali.

I successivi decreti direttoriali del 7 ottobre 2014 approvarono poi i bandi di selezione per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento per **150 giovani** laureati under 29 anni, selezionati per la realizzazione di progetti specifici finalizzati a sostenere attività di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Se pur nel merito di un'iniziativa politica volta a conciliare – cercando di ovviare – le carenze ormai strutturali in termini di risorse umane, tacendo quelle finanziarie, del comparto dei beni culturali italiani e nel contempo il disagio occupazionale dei giovani laureati, ci permetta di confermare le perplessità già espresse in altra sede quando queste iniziative vennero avviate perché si tratta di una soluzione che, ben lungi dal costituire una risposta strutturale a tali problemi, continua a essere ispirata da una logica emergenziale che non rappresenta una significativa inversione di tendenza rispetto alle politiche di tagli dissennati perpetrati nell'ultimo decennio, ma che si limita ad erogare risorse appena sufficienti alla sussistenza.

Se i "500 giovani", terminato il periodo formativo, attendono di iniziare a settembre le loro attività presso gli istituti, il periodo di impiego dei primi "150 giovani" può dirsi praticamente

ultimato consentendo alcune valutazioni. Dal resoconto della loro esperienza emerge, sovente, un quadro tanto preoccupante quanto avvilente per le modalità con cui tale esperienza è stata realizzata, sia per i giovani professionisti sia per le strutture che li hanno ospitati.

Al di là di problemi organizzativi talora riscontrati, quali ad esempio l'irregolare e in alcuni casi tardiva erogazione del corrispettivo economico al netto di temporalità organizzative stringenti e immediate, o l'impiego dei tirocinanti, anche se in modo occasionale, per l'espletamento delle attività di funzionamento ordinario delle strutture per ovviare alle gravi carenze di organico in cui le stesse versano, occorre sottolineare quanto ci sia di inappropriato, se così si può dire, nello svilimento di risorse potenziali qualificate e titolate in attività di "Tirocinio e formazione" spesso insoddisfacenti, oltre che marginalmente produttive nell'utilizzo che se ne è fatto.

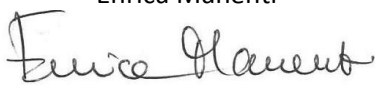
Le strutture d'altro canto, nell'impossibilità di assorbire e metabolizzare risorse attribuite solo per pochi mesi e senza reali garanzie sulla prosecuzione di un simile programma nel medio e lungo periodo, elargite dunque per poi essere sottratte, hanno in alcuni casi limitato gli sforzi, circoscrivendoli a temporalità ristrette e traendone di conseguenza benefici oggettivamente relativi.

In definitiva Signor Ministro, i Beni culturali italiani, tanto quanto i giovani professionisti del settore e gli Istituti culturali, hanno bisogno di un impegno diverso su cui comporre una nuova e sostanziale prospettiva di sviluppo, valorizzazione e occupazione. La predisposizione di una ponderata quanto opportuna procedura concorsuale, di cui sempre meno spesso si sente parlare, dovrebbe essere al contrario elemento imprescindibile di un'iniziativa politica accorta e lungimirante che individui criteri solidi di selezione e valutazione e al contempo tuteli il merito e definisca reali attenzioni alle necessità strutturali del settore.

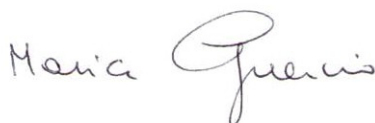
Le saremmo grati se il suo impegno definisse e condividesse questa prospettiva ponendo al centro del suo intendimento un'attenzione maggiore alla stabilità lavorativa e alla solidità di linee di sviluppo del nostro patrimonio culturale.

Con i migliori saluti.

La presidente
della Associazione Biblioteche
Italiane
Enrica Manenti



La presidente
della Associazione Nazionale
Archivistica Italiana
Maria Guercio



Il presidente
del Comitato nazionale
di ICOM
Daniele Jalla

